

per la crisi enologica che travaglia quella regione, possa ora venire con questa legge a togliere quei pochi vantaggi che nel mese scorso il Parlamento le aveva concesso. Io credo che questa proposta della Commissione sia il prodotto di un equivoco; e spero che l'onorevole Lucca, relatore della Giunta, pensando un pochino alla gravità della situazione sarà il primo a rinunciare a questo articolo 19.

Riepilogando conchiudo: la crisi dei vini non è una crisi transitoria; è una crisi molto grave per sé stessa, molto più grave perchè si aggiunge alla crisi di tutti gli altri prodotti nazionali dell'agricoltura.

La Camera e il Governo si sono impensieriti di questa crisi, ed hanno concesso provvedimenti per diminuirne l'intensità. Oggi con questa legge, che riguarda solo aumenti di tassa e disposizioni per frenare il contrabbando, si viene a togliere all'agricoltura nazionale, quello che le si era concesso pochi mesi fa con un'altra legge. Ora io dico, lasciamo le cose come sono.

Io intendevo prendere occasione da questo disegno di legge per ripresentare gli emendamenti che proposi lo scorso mese, e che non furono accolti dal Governo; mi contenterò che si lascino le cose come sono.

Se le fabbriche di prima categoria sono sofferenti, anche l'agricoltura nazionale è sofferente. Del resto non faccio opposizione a che il Governo accordi facilitazioni anche alle fabbriche di prima categoria, ma chiedo che oggi non si faccia facilitazione alcuna per la quale si venga a danneggiare l'industria enologica, per favorire coloro che lavorano per semplice speculazione.

Ed ora mi rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio, il quale nello scorso mese, quando si discuteva la legge della quale ho parlato, e quando io presentava vari emendamenti a quella legge, coi quali domandavo l'abbono del 35 per cento, e la riduzione della tassa al 50 per cento per l'alcoolizzazione dei vini, disse che avrebbe ritirata la legge se si fosse votato qualsiasi emendamento.

La dichiarazione fu grave, ed io non accettando la forma ne accettai lo spirito, perchè compresi che il presidente del Consiglio era molto impensierito della situazione finanziaria del paese. Ora io dico: permetterà l'onorevole presidente del Consiglio, dopo che non ha voluto fare altre concessioni che si credevano urgentissime, e dopo che si è dimostrato che queste concessioni erano quasi inefficaci, permetterà che oggi con questa legge si venga a disfare quello che si è di già

concesso? Io voglio augurarmi di no. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Colombo. Io aveva chiesto di parlare per fatto personale.

Presidente. Onorevole Colombo, Ella è iscritto a parlare dopo l'onorevole Della Rocca. Esporrà allora il suo fatto personale.

Della Rocca. Nei diversi incontri, in cui si fecero proposte per modificazioni o, così detti, rimaneggiamenti della tassa di fabbricazione degli alchools, io feci notare, che, aggravandosi la fiscalità eccessivamente sopra questa industria nazionale, e rimaneggiandosi con tanta frequenza, si finiva col distruggerla addirittura; mentre un Governo provvido ha il dovere, specialmente nel periodo che attraversiamo, il dovere di tutelare con tutte le sue forze quelle poche sorgenti di produzione nazionale che noi abbiamo.

Ma le mie osservazioni non ebbero la fortuna d'incontrare una piena adesione da parte dell'illustre uomo che dirige il Ministero delle finanze.

Delle agevolazioni però furono accordate, delle mitigazioni di rigori fiscali furono anche concesse, ed io ciò rammento a titolo di onore ed anche di riconoscenza da parte mia.

Ora è venuta la volta di questo quinto o sesto rimaneggiamento della tassa di fabbricazione sugli alchools, ed io mi sono creduto anche in dovere di spendere la mia modesta parola in favore di questa importantissima industria, sempre nello scopo di agevolarne l'andamento e di impedire, che, con così gravi misure, venga questa industria a sparire totalmente, per dar posto al prodotto straniero.

Sventuratamente nel tempo presente, quando io ho l'onore di parlare, le fabbriche di prima categoria sono tutte chiuse, in aspettativa di tempi migliori.

E però una industria, che contribuiva potentemente a rifornire l'erario di 30,000,000 all'anno, o 40,000,000, ora minaccia di contribuire molto al disotto della somma, riscossa per lo passato.

Somma, che, invece, potrebbe essere notevolmente aumentata, se non si rincarasse sempre, come si fa, la tassa, e se si adottassero provvedimenti gravi ed atti a difenderla dal contrabbando, che è fatalissimo alla industria medesima. Io conosco qualche uomo competente, il quale sostiene che, se il contrabbando fosse veramente colpito al cuore e se tante misure fiscali e vessatorie non si adottassero, questa tassa di fabbricazione